

## Due cardinali simpatizzanti per il fascismo Gaetano De Lai e Donato Sbarretti-Tazza

Guido Poeta

Due furono i cardinali-vescovi che durante il regime fascista furono posti a capo della Diocesi Suburbicaria di Sabina (poi Sabina e Poggio Mirteto, oggi Sabina-Poggio Mirteto), Gaetano De Lai e Donato Sbarretti Tazza. Due personalità di spicco nell'ambito della politica vaticana nella prima metà del secolo scorso: De Lai si distinse per essere stato fra i più decisi cardinali nel combattere il modernismo e per auspicare una maggiore collaborazione con il fascismo, Sbarretti Tazza ebbe vaste responsabilità diplomatiche e sociali, e si trovò a governare la diocesi dopo i Patti Lateranensi. Entrambi, comunque, ebbero un rapporto importante e diretto con la comunità maglianese, in quanto titolari della sede cardinalizia di Magliano.

Creato cardinale nel concistoro del 16 dicembre 1907 <sup>1</sup>, il cardinal Gaetano De Lai, dopo essere stato consacrato vescovo da papa Pio X, nel novembre del 1911 fu insediato alla guida della Diocesi e fece il suo primo ingresso in visita pastorale a Magliano il 23 agosto del 1912 <sup>2</sup>. Durante la sua presenza a Magliano si interessò subito del Seminario Sabino mettendosi però in contrasto con l'amministrazione comunale perché impedì agli studenti esterni di frequentare i corsi insieme ai seminaristi <sup>3</sup>.

La sua lunga permanenza al vertice della Diocesi (1911-1928) si caratterizzò per le innovazioni in campo religioso e civile fiancheggiando il regime fascista, e fu considerato «*l'uomo forte del pontificato*» di Pio X <sup>4</sup>. A Magliano fu molto considerato e onorato al punto che i maglianesi non mancarono di tributargli vari riconoscimenti, anche se portò a termine l'operazione di unire la Diocesi di Poggio Mirteto a quella di Sabina penalizzando in qualche modo Magliano.

In riconoscimento della sua opera, nell'occasione del suo genetliaco pastorale, il 4 aprile 1926 i maglianesi offrirono al cardinale De Lai sontuosi festeggiamenti per i quali il comune spese la favolosa somma di ben 18.000 lire, consumate in un'unica giornata: soltanto per 20 bottiglie di *champagne* furono sborsate 500 lire, poi si misero in conto altre spese per gli addobbi delle strade, per un pranzo preparato dal ristorante "la Rosetta" di Roma e per l'alloggio e il vitto dei carabinieri presenti in alta uniforme. Alla conclusione della solenne manifestazione, alla presenza delle più alte autorità provinciali - l'invito era stato esteso persino a Benito Mussolini - il cardinale De Lai lasciò 1.000 lire per i poveri, che così beneficiarono della carità di 3,5 lire ciascuno, essendo in tutti 74 <sup>5</sup>.

In suo onore furono affisse due lapidi: una fu murata in via del Vescovato, che da allora prese la denominazione di "via Cardinal De Lai" <sup>6</sup>, l'altra fissata sulla Torre civica in piazza Garibaldi per ricordarlo quale benefattore del Seminario Sabino.

Il suo successore alla Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto fu il cardinale Donato Sbarretti Tazza (1928-1939), originario di Montefalco in Umbria. In previsione della sua visita a Magliano, sede della diocesi (14 maggio 1929), il podestà offrì in omaggio all'illustre porporato la cittadinanza onoraria maglianese per rinsaldare ancor più il vincolo «*di perfetta unione tra Chiesa e Stato*», come si legge testualmente e pomposamente nella delibera ufficiale <sup>7</sup>.

L'arrivo di Sbarretti a Magliano, filmato dall'Istituto Luce <sup>8</sup>, si ricorda a livello di evento per gli omaggi che gli furono tributati. Nel giorno dell'arrivo, infatti, il porporato impartì la prima comunione ai fanciulli delle parrocchie locali e il precetto pasquale ai giovani delle associazioni giovanili fasciste e cattoliche; in piazza Garibaldi inaugurò e benedisse il nuovo gagliardetto del

<sup>1</sup> R.De Mattei, *Don Orione negli anni del modernismo*", Jaca Book, Milano 2002, nota 25.

<sup>2</sup> ASCMS, Cart. Amm. CB/94/663.

<sup>3</sup> M. Mortin, *Il seminario sabino*, Roma 1989, p. 136.

<sup>4</sup> E. Poulat, *Intégrisme et catholicisme intégral*, Paris, Casterman, 1969, p. 65.

<sup>5</sup> ASCMS, Cart. Amm. CB/97/707.

<sup>6</sup> *ibidem*

<sup>7</sup> ASCMS, Reg. Del. n. 12 - 1923 -1933 - Delibera del 4 maggio 1929.

<sup>8</sup> Archivio storico Istituto Luce.

fascio e quelli delle Piccole e Giovani Italiane, dei Balilla e degli Avanguardisti. Alla cerimonia erano presenti il segretario federale fascista e il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, la delegata dei fasci femminili della provincia e, a rendere il deferente omaggio al cardinale, intervenne l'onorevole conte Valentino Orsolini Cencelli. La messa, celebrata nella chiesa cattedrale, assunse una particolare importanza dal momento che si festeggiava anche il cinquantesimo anno del suo sacerdozio<sup>9</sup>.

Il cardinale Sbarretti non fu da meno del cardinal De Lai sul piano politico e religioso: fu giudicato "un esponente degli integrali, e nel contempo simpatizzante del regime fascista". Soprattutto si ricorda per aver fatto costruire l'ala del seminario lungo via Roma, progettata dall'ingegnere Filippo Schneider di Roma, costata 156.694,80 lire, e terminata il 31 dicembre 1936<sup>10</sup>. Per tutto ciò si rese benemerito tanto da guadagnarsi una lapide all'interno del seminario.

Quando nel 1936 il cardinale Sbarretti istituì in seminario tre classi ginnasiali private per gli esterni, che De Lai aveva soppresso, il podestà Marcellino Genovesi si rivolse all'illustre porporato con queste parole: «*A nome della popolazione e miei porgo all'Em. V. i sensi di gratitudine e di ringraziamento per questa nuova prova di paterna benevolenza. Mi prostro al bacio della Sacra Porpora. Il Podestà*»<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> *I manifesti raccontano*, Catalogo della mostra Palazzo Vannicelli – Magliano Sabina 14 – 25 maggio 1997, pp. 47-49.

<sup>10</sup> M. Mortin, *op. cit.*, p. 139, nota 466.

<sup>11</sup> ASCMS, Cart. Amm. CB/1127/873, 11 agosto 1936.